

Cultura & SPETTACOLI

Two calls for Vajont, artisti dal mondo sulla diga

Dolomiti Contemporanee: la vecchia scuola di Casso diventa un centro espositivo internazionale

di Melania Lunazzi
 ▶ ERTO E CASSO

Per chi non c'è mai stato, arrivare a Casso è davvero impressionante. Dopo una manciata di tornanti appaiono le poche case e attorno regna solo silenzio. Di fronte si vedono i segni della tragedia del 1963, il Monte Toc e la diga del Vajont.

Si stenta a credere, avvicinandosi alle mura della scuola, che è stata riaperta dopo 49 anni per diventare un centro di arte contemporanea, come sede espositiva e residenza di artisti. E invece dal 2012 è così. Da luogo della memoria di una tragedia incommensurabile a centro propulsivo di idee e cultura.

E, da ieri, anche destinazione, assieme alla diga del Vajont, di un concorso internazionale rivolto ad artisti di tutto il mondo. Si chiama Two calls for Vajont (www.twocalls.net) ed è uno dei progetti lanciati dal bellunese Gianluca D'Inca Levis nell'ambito di Dolomiti Contemporanee, fucina di idee per una rilettura e valorizzazione del territorio mon-



A destra Casso e la scuola, sede di Dolomiti Contemporanee; e Gianluca D'Inca Levis con il sindaco di Erto e Casso, Luciano Pezzin, alla presentazione.

tano.

Il concorso prevede la realizzazione di due opere, una permanente, destinata alla facciata est della diga, quella friulana, e una temporanea sulla facciata della scuola, da realizzare con i neon (Neonlauro, uno degli sponsor), probabilmente una parola o una scritta. «L'obiettivo - così D'Inca Levis - è trasformare due luoghi che finora sono stati dei sudari, la diga e la facciata della scuola con i segni dell'onda distruttri-

ce, in un cantiere collettivo. Con Dolomiti contemporanee stiamo cercando di dimostrare che facendo rete e instillando nuovi stimoli in un territorio ricettivo, si possono generare nuove immagini della montagna». E questo attraverso l'arte e la cultura. Che il progetto Dolomiti contemporanee sia stato recepito e compreso ai livelli più alti, lo mostrano non solo i tanti partner e sponsor territoriali tra Friuli e Veneto che appoggiano le va-



rie iniziative, ma anche, oltre all'Enel, le diverse istituzioni d'arte contemporanea di livello nazionale e internazionale che partecipano ai progetti.

Il concorso a esempio vede figurare tra i partner culturali Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia), Mart (Trento) Fondazione Merz (Torino), CCC Strozzi (Firenze), mentre la giuria che valuterà i lavori avrà, tra i dieci membri, non solo i curatori di queste istituzioni, ma anche un artista in-

ternazionale come Alfredo Jaar, la Fondazione Dolomiti Unesco attraverso la sua rappresentante, Marcella Morandini, e un antropologo di fama mondiale come Marc Augé, che ha sposato l'idea con entusiasmo. Ci sarà inoltre un premio in denaro (sponsor l'acqua Dolomia), che andrà alle due opere ideate più meritevoli ma non realizzabili - magari per gli alti costi - del concorso sulla diga. Questo significa che i luoghi che a oggi sono stati

TWOCALLS

memoria di morte forniranno nuovi stimoli e le 200 mila persone all'anno che visitano la diga, potranno vedere anche qualcosa di diverso sulla diga stessa. Il centro di Casso sarà inoltre aperto e visitabile da luglio a ottobre.

A luglio poi Dolomiti Contemporanee attiverà un altro sito ai piedi del Monte Antelao. Si tratta del Villaggio Eni di Borca di Cadore realizzato negli anni Cinquanta-Sessanta da Enrico Mattei con le architetture di Enrico Gellner e Carlo Scarpa. «È un sito con un potenziale altissimo - così D'Inca Levis - e assieme ai cagliaritari Cualbu, i proprietari del complesso, abbiamo deciso di mettere in piedi un progetto di ri-funionalizzazione del sito, che sarà riattivato attraverso la cultura contemporanea degli artisti».